

D42 - Rosati 1977, pp. 132-133, n. 87 - busta n. 1089/1, 1401909

Margherita a Francesco Datini, Firenze 03.06.1395 (Prato 03.06.1395)

Al nome di Dio. A d III di giugno 1395.

Riceveti tua lettera, per la quale ne i&(n&)teso e in questa far risposta. De' tuo none avere risposto a la mia lettera monta pocho, e de' tuo avere diliberato di stare chost tuta questa setimana, sono chonteta, pure non sia pie dovere de ve&(ni&)re tue quane per uno d, no' so che si sia di bisongnio, per me, se altra facenda no' c'i a fare; priechoti ti spaci il pie tosto puoi, perch sino g&(i&)ne a meza 'state e no' ce ne avedreno.

Io porto grandissima pena de la stanza tua chost per pie chose, le quali atre volte abiamo deto i&(n&)sieme; priechoti che questo veghiare e questo disodinare no' faccia, e s per te e s per la famiglia che tu i techo, ch fa pegio una mala note e uno mal d che no' fane uno mese di verno. E' fiascho del vino ti mander per mona Fia. La chata, quando l'ar, farne migliore ghuarda potr. De' legere fone pocho, perch c' trovato altre facende a fare. E ne acho&(n&)c&(i&)o la choltrice, chome tune mi dicesti. La farina torn preso a venti staia. Del ghuardare bene e serare bene l'uscio no' ti bisogna avere pensiero: farne s star bene; vmi a leto a buona ota, chos v'adasi tu che c&(i&) ota che siamo tuti ne' leto a le XXVIII ore.

De le manichonie i, m'icrescie; ma i' no' vi poso metere rimedio, ma tue ve ne puoi metere una buona parte, se tu vuogli. E' pan&(n&)e mia voglio: le tre cope e mio mante' e due mia chapuci che v' l'uno cilestrino e l'atro pachonazo; e s voglio la mia chota, se i animo di stare quie questa 'state; e mandami le mie gubie de' pano lino, e' mia ghuarneli, che sono ne' chasone del mezo: e' sono tuti quanti di sopra che gli trovati, e chotali schapolini di quarnelo che sono a lato a quegli. Dine a mona Simona ch'io fo fare

gli schodeloni e le schodele sue e, se piacerano a Domenico e a me, gle manderemo chomu ch'ele saranno fate. E mio scrittore Ghuido che stane chon eso noi al fondacho. Altro per ora no' c' a dire. Cristo ti guardi, rachoma&(n&)dami a chi ti par e salutami a chi ti pare da mia parte.

per mona Margherita, in Firenze.

Franciescho di Marcho da Prato, in Prato.

1395 Da Firenze, a d III di gungno.